

MARIO GANDINI

**IL GIORNALE
«dovunque. soldati italiani in Russia»**

DALLA STEPPA RUSSA ALLA BIBLIOTECA “G.C. CROCE”

Sulla tragica campagna militare di Russia (1941-1943) esiste una vastissima bibliografia memorialistica e storiografica: numerosi scritti coevi, ma soprattutto posteriori al 1945, sono presenti nella Biblioteca comunale “G.C. Croce”; in alcuni di essi si tratta anche delle pubblicazioni periodiche stampate in terra di Russia e diffuse tra i soldati; di alcune è citato almeno il titolo: *Fronte russo. Giornale della ottava armata*, Reparto P.8. armata, Tip. mobile campale (è un quotidiano che esce dal 7 settembre al 17-18 novembre 1942: ne possiede copia la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma); *In Bocca all’Orso* del 3° Bersaglieri-CIII Battaglione, che esce all’incirca quindicinale nel 1942 (v. più avanti); *Radio-ragù* diretto dal capitano degli alpini Carlo Pelosi della “Julia”; *Fronte Est; Il Soldato*, edizione italiana del romeno *Soldatul*; il più diffuso e più noto è il settimanale *dovunque. soldati italiani in Russia*, sul quale ci soffermeremo.

Abbiamo notizia anche di un numero (unico?) intitolato *CSIR. Organo del Corpo di Spedizione Italiano in Russia* e datato 10 ottobre 1941; è stampato a Sjnelnicovo¹ nella zona di Stalino² (v. più avanti, La Guidara) con caratteri cirillici opportunamente scelti ed aggiustati in modo che lo riesca a leggere anche chi conosce soltanto i caratteri latini; come si legge in calce alla seconda pagina è ideato e realizzato da Franco Trandafilo (è un giornalista); si aggiunge, scherzosamente, che esce dalla “Tipografia di Stalin ad oriente del Nipro”.

Sembra che nessuna biblioteca ne possieda un esemplare; ne conserva uno (o lo conservava) Idina Guasconi, figlia di Gustavo, reduce – riteniamo – dalla Russia³.

Dei numerosi scritti pubblicati dopo il 1945, di cui sopra, noi ci limitiamo a segnalare soltanto gli atti del convegno organizzato dall’Istituto storico della Resistenza di Cuneo (19-21 ottobre 1979): *Gli Italiani sul fronte russo*, Bari, 1982; tra i contributi è da vedere quello di Mario Isnenghi, *La campagna di Russia nella stampa e nella pubblicistica fascista*, 377-464, e precisamente il paragrafo 6.3 (*Giornali per le truppe sul fronte russo*), 418-422⁴.

Oltre a *dovunque*, l’autore cita il giornaleto ciclostilato *In Bocca all’Orso. Foglio celere*, diffuso nel 1942; sembra che nessuna biblioteca italiana ne possieda la raccolta completa o lacunosa; l’Isnenghi non dice dove abbia visto i 27 numeri (6 dicembre 1941-12 novembre 1942).

Di *dovunque*, il cui primo numero esce il 3 gennaio 1942, egli, fino al 1979 poté vedere soltanto pochi esemplari, sufficienti tuttavia per poter fornire informazioni sul contenuto ed esprimere un giudizio; pochi anni dopo egli poté disporre di una fotocopia della raccolta completa del giornale, sul quale ritornò con l’articolo *La stampa militare fascista: “Dovunque” e i soldati italiani in Russia*, *Calendario del popolo*, 435 (luglio 1981), 8173-8175.

L’autore ricevette la fotocopia del periodico dalla Biblioteca comunale “G.C. Croce”; facciamo seguire una breve cronaca: come arrivò la raccolta dalla steppa russa a S. Giovanni in Persiceto?

¹ Sinel'nikovo (in russo) / Sinel'nikove (in ucraino).

² Oggi Doneck (in russo) / Donec'k (in ucraino) nell’Ucraina orientale.

³ V. il sito <www.centovesimo.com/dovunque/csir/csir.htm>; ivi si legge che il predetto organo, “giornale ufficiale dei combattenti del CSIR venne poi sostituito dal *Dovunque*”. [Il sito purtroppo non è più attivo, ma può essere consultato tramite la Wayback Machine del sito *Internet Archive* all’indirizzo: <web.archive.org/web/20161216224719/www.centovesimo.com/dovunque/csir/csir.htm> (N.d.R., 22 settembre 2018).]

⁴ Della relazione di Isnenghi, prima della pubblicazione degli atti del convegno, uscirono la prima parte col titolo *Storia e autocoscienza del giornalismo fascista. Problemi, strumenti, fonti*, *Problemi dell’informazione*, 4 (1979), 579-598, e la seconda col titolo *Russia e campagna di Russia nella stampa italiana. 1940-1943*, *Italia contemporanea*, 138 (gennaio-marzo 1980), 25-47.

La raccolta fu donata da un reduce che aveva collaborato alla redazione del giornale, aveva spedito copia dei vari numeri alla famiglia (qualcuna era arrivata a destinazione) e altre, conservate, era riuscito a portarle a casa egli stesso.

Il nome del reduce: Mario Cocchi, nato a Parma il 21 dicembre 1909 da genitori persicetani (2)⁵; egli si recò più volte a S. Giovanni in Persiceto, dove vivevano dei parenti, tra gli altri il cugino Luigi Landuzzi, impiegato comunale; fu quest'ultimo a farlo incontrare con lo scrivente, dal quale il Cocchi ricevette in dono alcune pubblicazioni di interesse locale e al quale parlò della sua raccolta di *dovunque*; a farla breve, nell'autunno 1979, la raccolta venne a far parte del patrimonio librario della nostra Biblioteca⁶.

Il 27 aprile 1992 avvenne un altro incontro, durante il quale il Cocchi fornì una serie di informazioni che qui riassumiamo: in una casa di Jassinowatoje⁷ presso Stalino fu trovata una tipografia dotata anche di caratteri latini (servivano ai russi per stampare volantini di propaganda in italiano recanti l'invito agli invasori ad arrendersi); del settimanale *dovunque* venivano stampate circa 5.000 copie che poi da un aereo erano lanciate ai reparti combattenti; alla composizione lavoravano alcune donne russe; saltuariamente i redattori stabili del giornale passavano qualche giorno al fronte per smentire l'accusa di imboscato; ogni sabato la prima copia veniva portata al cappellano-capo don Pintonello affinché la esaminasse ("non si dovevano stampare cose che non andavano bene con la religione..."); un'altra copia era fatta pervenire al generale Messe "per avere il consenso alla spedizione".

Il settimanale *dovunque* è ricordato nelle memorie di alcuni reduci; trascriviamo una pagina del tenente colonnello Benigno Crespi, *La battaglia di Natale. Dal diario storico di un ufficiale del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR)*, Milano, 1965, 189-190:

[21 gennaio 1942]. Oggi è uscito il primo numero del giornale *Dovunque*, che a cura del comando del CSIR è stato stampato in una piccola tipografia di Stalino, diretta da un ufficiale. Tutti gli appartenenti al Corpo di Spedizione sono invitati a collaborare con scritti in prosa e in versi, con disegni umoristici, con indovinelli e sciarade. L'idea suscita un plebiscito unanime: il materiale affluisce abbondantissimo all'ufficio di redazione che è stato improvvisato in una casetta di Jassinowatoje.

Il giornale uscirà una volta la settimana, atteso con impazienza dai soldati e con curiosità anche dagli ufficiali, nessuno dei quali avrebbe mai osato disinteressarsi ai casi di "Pippo e Teresina", i due promessi sposi separati dalla guerra esposti nelle "Lettere settimanali". Era una

⁵ Dopo la morte, avvenuta a Vimodrone (Milano) il 29 maggio 2001, un breve necrologio fu pubblicato nel trimestrale *il Notiziario U.N.I.R.R. (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia)*, 70 (aprile-giugno 2001), 20:

COCCHI MARIO, nato il 21/12/1909 a Parma. In Russia dal 9 luglio 1941 come Geniere, apparteneva alla Compagnia Comando della 19^a Officina Motorizzata ed alla redazione del giornale del fronte russo "*Dovunque*". Decorato con due Croci al Merito di Guerra fu rimpatriato il 15 dicembre 1942. È stato Consigliere del Direttivo della Sezione milanese dell'UNIRR e facente parte dell'Ufficio di Presidenza Nazionale per la Stampa. Uomo di spiccate virtù e di spirito associativo, presente ogni giorno in sede nelle ore che la cura della malattia della sua consorte lo permetteva. Bibliotecario e profondo conoscitore della tragica Campagna di Russia, è stato un elemento e un collaboratore prezioso della Presidenza. Pochi giorni prima del suo improvviso decesso era deceduta la sua amata compagna, mentre si trovava in ospedale per una brutta caduta. Il dolore immenso per la perdita della moglie lo ha stremato. È deceduto il 31 maggio 2001 e per sua precisa disposizione il decesso è stato annunciato dopo i funerali.

Aggiungiamo che i genitori di Mario Cocchi, i persicetani Oddone (ferroviere) e Ida Cocchi (massaia) si trasferirono a Parma nel settembre 1909; successivamente, nel gennaio 1914, la famiglia si trasferì ad Asti e poi a Milano.

⁶ Da un'indagine compiuta a cominciare dall'autunno 1979 risulta che, con ogni probabilità, la raccolta completa del *dovunque* è posseduta soltanto dalla Biblioteca "G.C. Croce". La raccolta, completa o lacunosa, non si trova nelle biblioteche nazionali italiane e straniere, nella Biblioteca Militare Centrale e in quella dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito; alla raccolta posseduta dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma mancano i numeri 1, 9, 10, 41, 46-51; poche altre biblioteche posseggono raccolte lacunose o soltanto qualche numero.

⁷ Jasinovataja (in russo) / Jasynuvata (in ucraino), oggi città di 35.000 abitanti.

corrispondenza amorosa in tono umoristico, scritta con un linguaggio appropriato all'ignoranza stilistica di due semplici contadini, ed esprimeva, oltre ai più nobili sentimenti di fedele dedizione, tutto l'ardore dello spirito eroico e combattivo del "soldato Pippo Scarfiotti" (negli ultimi numeri promosso caporale per merito di guerra!) e le pene della gelosetta e innamorata "Teresina", sua fidanzata. Lo spunto delle gustose vicende dei due simpatici personaggi il più delle volte veniva offerto da qualche episodio realmente accaduto tra i fanti di un reparto del CSIR.

Grande successo ebbe anche la poetica tiritera che in spiritose quartine prendeva argomento da soggetti che costituivano i temi abituali dei nostri discorsi: la donna ucraina, la "buriana" (in gergo paesano, il vento gelato che durava due o tre giorni, ammassando la neve sulle piste e bloccando i rifornimenti); l'apparecchio telefonico rompitasche ad ogni ora del giorno e della notte; le "balke" e le "mogile", che obbligano il fante ad arrancare per ore e ore nei turni di fatica, e via di seguito.

Poiché la mania giornalistica è contagiosa, tentai anch'io qualche saggio poetico che a mia impertura gloria venne pubblicato.

Anche Franco La Guidara, *Ritorniamo sul Don*, Roma, 1964 (seguono varie edizioni o ristampe), dedica una pagina ai periodici del fronte russo; e in particolare registra i nomi di molti collaboratori di *dovunque* (nella stessa pagina sono pubblicate tre fotografie):

Il primo giornale sul fronte russo fu il "CSIR", compilato dal giornalista Franco Trandafilo a Sjnelnicovo (zona di Stalino) nell'ottobre 1941 con caratteri cirillici, adattati a caratteri latini per i soldati italiani.

Fra gli altri giornali di guerra ricordiamo "In bocca all'orso" fondato dal ten. col. Gianturco con redattori il cap. Pisani e il serg. magg. Perrone (entrambi nella seconda foto). "In bocca all'orso", redatto prima su un carro armato russo e poi in trincea, era un giornale vivace, ricco di bonaria spavalderia bersaglieresca e rallegrato dalle caricature dell'abile Pisani.

Il più diffuso fu il "Dovunque", organizzato dal gen. Messe e redatto dal ten. Baldini Rualis, giornalista che era stato presentato a Messe dagli inviati speciali Virgilio Lilli, Doglio, Camurri, Zoppa e Giarrizzo che in quel periodo stavano al fronte. Molto seguite erano le lettere del caporale Pippo Scalfotti alla fidanzata Teresina Fontanella redatte dal sergente Pino Guareschi (fratello del noto Giovannino) e dal geniere Mario Cocchi. Guareschi era "Pippo" e il barbuto Cocchi era "Teresina". La rubrica in romanesco "Giggi er bullo" era tenuta dal ten. Mario Bronzetti. Il "Dovunque" raggiunse fino a 35 mila copie di tiratura e venne sempre distribuito gratis come tutte le altre stampe di guerra. Venne poi pubblicato anche in Italia dal suo secondo direttore, ten. Arturo Broussard, fino all'estate del 1943.

Altri giornali furono il "Radio-ragù" diretto dal capitano degli alpini Carlo Pelosi della "Julia", "Fronte Est" e "Il soldato", edizione italiana del romeno "Soldatul".

Un ampio articolo è dedicato a *dovunque* dal maggiore Bruno Kaldor, Uff.le Colleg. Propag. Germ., *Dal CSIR all'ARMIR. Addio 'Dovunque'? Come nasce, vive e si trasforma un 'foglio di guerra'*, *La Domenica del Fronte Russo*, 24 gennaio 1943, 1 (su quest'ultimo titolo v. più avanti).

Facciamo seguire sommarie notizie sulla raccolta completa di *dovunque* conservata nella nostra biblioteca. Il settimanale è in folio: ogni numero, dal 1° (3 gennaio 1942) al 51° (25 dicembre 1942), è quasi sempre di quattro pagine; sono di sei i numeri del 28 marzo, del 7 novembre, del 25 dicembre.

Del n. 17 (25 aprile 1942) sono conservate due copie: la prima è imperfetta; su una delle pagine bianche è scritta a mano l'annotazione: "I copia ed unico sabotaggio. Barano – non finiro[no] la composizione che volò in mezzo alla tipografia – Fu ricomposto senza danno per nessuno".

Il n. 51 è mutilo: mancano due fogli (= pp. 3-6). È conservato anche un numero successivo (è l'ultimo): a. II, n. 1 (24 gennaio 1943); sono modificati il titolo e il sottotitolo: *La Domenica del Fronte Russo. inter-ARMIR-gigantes*.

Dalle testimonianze sopra riportate apprendiamo i nomi del direttore e dei principali redattori (v. in particolare quella del La Guidara); dall'articolo del maggiore Bruno Kaldor sappiamo che il direttore tenente Antonio Baldini Rualis lascia la Russia per motivi di salute e che il generale Messe affida la direzione al tenente Broussard, il quale perfeziona il periodico e ne fa aumentare la tiratura fino a 10.000 copie; apprendiamo inoltre che il generale Italo Gariboldi nel dicembre 1942 o nel gennaio 1943 sollecita la continuazione del settimanale; ma la situazione militare si va aggravando e la pubblicazione cessa.

Una seconda serie del *dovunque* viene pubblicata in patria tra il marzo e l'inizio dell'estate 1943 col sottotitolo *foglio di combattenti italiani*: ne sono direttori il capitano Antonio Baldini Rualis e Federico Valentini (responsabile); è edizione de "Il Popolo del Friuli" di Udine.

Trascrizione dell'editoriale del primo numero di *dovunque* (3 gennaio 1942)

CI SIAMO FATTI UN GIORNALE

Questo è un giornale di guerra. Il vero giornalino del soldato. È un giornale con le stellette, un giornale che se potesse parlare direbbe signorsì e signornò, come diciamo noi. Chi lo fa questo giornale, per esempio? Questo giornale lo fanno i soldati, precisamente i soldati vestiti di grigioverde, con le scarpe infangate, col cappotto consumato dalle marce e dalla pioggia, con la barba lunga; soldati col fucile, la baionetta, le giberne, soldati che mangiano il rancio nella gavetta. Noi abbiamo la posta militare, abbiamo la farmacia militare, abbiamo la calzoleria militare, abbiamo il cappellano militare. Perché non dovremmo avere anche un giornale militare? Questo è il giornale da campo dei soldati italiani in Russia.

Chi lo stampa questo giornale? Soldati (scarpe infangate, rancio nella gavetta, eccetera). Chi lo scrive? Soldati. Su che carta è stampato? Carta russa, preda bellica, carta catturata al nemico. Con che macchine si stampa? Con macchine russe, preda bellica, macchine catturate al nemico. Con che inchiostri? Russi, catturati al nemico. Abbiamo combattuto, ci siamo presi questa preda bellica, ed ora ci facciamo un giornale.

È un giornale che si stampa al fronte: dalla tipografia si sente sparare il cannone, poiché è un vero giornale di guerra, è il giornale del soldato e il soldato dei giornali. Se domani avanza il giornale avanza, avvanzeranno i tipografi vestiti di grigioverde, con l'elmetto, la baionetta, la gavetta e magari qualcuna di quelle belle caramelle rosse che si chiamano bombe a mano; avvanzeranno i giornalisti che sono i soldati. La tipografia ce la conquisteremo col cannone, una qualche tipografia comunista.

È un giornale che cammina con la guerra, viene con noi come la cucina, come il forno militare. È un giornale zingaro, e deve avanzare sulle piste, nei campi, attraverso i paesi immersi nella neve e nel fango, deve avanzare come le nostre scarpe. Per questo si chiama "Dovunque", perché deve venire dovunque noi andiamo. Si chiama come l'autocarro a quattro ruote motrici, quello che porta avanti le colonne impantanate, quello che, fango o neve, o ghiaccio, pista o strada o campi va sempre avanti, e va dovunque. Questo giornale deve venire dovunque con noi, in linea o a riposo, deve arrivare fino alla vedetta avanzata, fino sotto al reticolato. Mica si può andarlo a comprarlo a un'edicola, che si dice al giornalista: "Dammi il Corriere... dammi il Messaggero... dammi il Giornale d'Italia...", e si tirano fuori sei soldi dal taschino. Qui non ci sono edicole, c'è il fango, la neve, il gelo, e questi disgraziati paesacci.

Quando torneremo a casa lo mostreremo ai nostri figli, a nostro padre, agli amici. "Vedi? – diremo, – Noi al fronte russo facevamo anche un giornale con carta inchiostro macchine, tutto preda bellica, tutta roba presa al nemico". Ci domanderanno: "Ma in quale città si stampava? Noi ci metteremo a ridere, poiché quelli penseranno al solito giornale che la mattina uno in città esce di casa va all'edicola e dice: "Messaggero... Mattino... Popolo d'Italia...", Chi sta in Italia non se lo immagina che razza di paesi sono questi; e che vita facciamo.

Faremo vedere le nostre firme stampate sul nostro giornale, su carta russa, con inchiostri russi, macchine russe. Diremo: "Tutti noi soldati potevamo scrivere su questo giornale, poesie articoli racconti barzellette". Diremo: "In guerra bisogna sapere arrangiare, bisogna sapere fare tutto, i falegnami, i muratori, i cuochi, e anche i giornalisti". Diremo: "Era un pezzo che vivevamo senza notizie, i giornali d'Italia non arrivavano mai; o arrivavano due tre mesi di ritardo. Potevamo leggere le notizie di tre mesi dopo? Questo giornale ci dava notizie fresche, ci dava il bollettino italiano e tedesco, ci faceva sapere cosa succedeva sugli altri fronti, ci informava sugli inglesi sugli americani sui giapponesi sugli amici e sui nemici". Così diremo.

Poiché abbiamo bisogno di sapere cosa succede al mondo, anche noi. Non si può vivere alla cieca. Ecco perché ci siamo fatti questo giornale militarissimo. Per noi esso è il più importante giornale di tutti i giornali del mondo. Ci racconta quello che avviene... su questa dannata terra; e avanza con noi al rombo del cannone; sulle piste sulle strade sui campi sul fango in mezzo alla neve sul ghiaccio, dovunque.

Poi, letto, ci si può anche incartare una pagnotta. Ed è sempre una bella comodità.

[LISTA DELLE IMMAGINI]

Il Comitato di Redazione desidera ringraziare Riccardo Marangoni (Associazione Italiana Collezionisti Posta Militare) e Federico Olmi (Biblioteca "G.C. Croce", Persiceto) per l'aiuto fornito.

1. Il fronte del numero unico *CSIR. Organo del Corpo di Spedizione Italiano in Russia*, datato 10 ottobre 1941 (dal forum dell'Associazione Italiana Collezionisti Posta Militare, <<http://forum.aicpm.net/viewtopic.php?f=55&t=2919>>, cortesia Riccardo Marangoni).

2. Il retro del numero unico di *CSIR* (dal forum dell'Associazione Italiana Collezionisti Posta Militare, <<http://forum.aicpm.net/viewtopic.php?f=55&t=2919>>, cortesia Riccardo Marangoni).

3. La fureria e la stamperia di *dovunque* in una casa di Jassinowatoje presso Stalino, anno 1942 (dal forum dell'Associazione Italiana Collezionisti Posta Militare, <<http://forum.aicpm.net/viewtopic.php?f=55&t=2919>>, cortesia Riccardo Marangoni).

4. Il frontespizio del primo numero di *dovunque*, datato 3 gennaio 1942 (esemplare della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di Persiceto).

5. Un riquadro con una citazione mussoliniana in *dovunque* n. 1 (3 gennaio 1942), 1 (esemplare della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di Persiceto).

6. La rubrica 'Pippo a Teresina...' ed 'E Teresina a Pippo' in *dovunque* n. 4 (24 gennaio 1942), 3 (esemplare della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di Persiceto).

7. Una poesia in *dovunque* n. 5 (31 gennaio 1942), 1 (esemplare della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di Persiceto).

8. Uno slogan in forma di acronimo in *dovunque* n. 5 (31 gennaio 1942), 1 (esemplare della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di Persiceto).

9. Le vignette della rubrica 'Su e giù per le mogile...' in *dovunque* n. 8 (21 febbraio 1942), 3 (esemplare della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di Persiceto). **Le "mogile" sono formazioni collinari caratteristiche del territorio ucraino.**

10. Una barzalletta da *dovunque* n. 9 (28 febbraio 1942), 3 (esemplare della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di Persiceto).